

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 25	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

UN DOCUMENTO PREZIOSO

Il convegno dei tre monarchi a Berlino è ancora l'oggetto principale della stampa europea, che pur facendo una larghissima parte alla relazione delle pompe militari e delle sontuose feste in onore degli imperiali ospiti, non cessa dal fantasticare intorno agli scopi del convegno, e all'influenza che esso avrà sulla politica dell'avvenire.

Per la prima parte noi cediamo l'ufficio al telegrafo, che dà saggi di accettarlo ben volentieri, disimpegnandolo con dettagli sì largamente copiosi, da lasciarci sperare l'arrivo di un qualche dispaccio col menu dei banchetti, a cui siede una coorte di Sovrani e di Principi, o a Postdam o a Sansouci, o nel palazzo imperiale di Berlino.

Alle congetture sugli accordi dei tre Imperatori, e sulle idee che si staranno comunicando a vicenda, noi abbiamo rinunciato fino da ieri, esprimendone francamente i motivi, persuasi, come dice un autorevole giornale milanese, *La Perseveranza*, che sia fatica affatto oziosa da lasciarsi ai novellieri politici incorreggibili, giacchè è troppo evidente che non si può che vagare a caso.

Però in mezzo alla colluvie di scritti pubblicati dalla stampa periodica sull'argomento, ve n'ha taluno che per la sua emanazione semi-ufficiale vuol essere più seriamente meditato; poichè se non dice tutto il vero, è probabile ne dica quella parte che si vuole conoscere da chi lo ispira, e che se non lo è, si vuole almeno far credere per verità: dovendo i politici d'oggi persuadersi di una cosa, che tutto ciò che succede non è nuovo nel mondo, e che, fra le altre, se fu applicabile alla diplomazia di sessant'anni fa il motto di Talleyrand: *la parola nasconde il pensiero*, non lo è forse meno all'epoca presente. E per non svagare ci limitiamo all'esempio degli ultimi tempi, nei quali le proteste pacifiche furono così solenni e frequenti, che mai altrettanto: eppure guerre ne abbiamo avute e di molte.

Giova ripeterlo: noi, non mettiamo affatto in dubbio che lo scopo della riunione degli imperatori sia quello di assicurare, almeno per alcuni anni, la pace europea: ciò che preme sì e di studiare se la condotta politica del vincitore e dei suoi alleati, e le condizioni fatte al vinto siano tali da poter assicurare il conseguimento di quello scopo.

Ora noi crediamo che tanto l'una che l'altra vi si contrappongano affatto: e basta seguire in proposito il tenore della stampa tedesca per convincersene.

L'articolo che noi portiamo più avanti della *Provinciale Correspondenz*, ribadisce il punto dei cambiamenti territoriali avvenuti a danno della Francia, evocando la memoria di Sedan, e facen-

do implicitamente risaltare la sanzione degli ospiti di Guglielmo alle conseguenze di quella giornata, suggellate col trattato di Francoforte.

Un altro articolo della *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* a proposito del convegno, rammenta che, circa 60 anni fa, i padri dei tre potenti sovrani, che ora si riuniscono a Berlino, erano raccolti sul *«colle dei tre monarchi»* presso Lipsia: fu il loro accordo, che ridonò la pace al mondo. Queste parole dovrebbero essere meditate da chi persiste a non vedere una seconda edizione del 1815, riveduta, se vogliamo, e corretta, nella politica attuale dei tre imperatori. Allora trattavasi dell'isolamento della Francia, come, fra le tante lustre si tratta anche adesso.

È però bene rivangare le memorie del passato, e scuotendo la polvere degli archivi cercare ammaestramenti pel presente e per l'avvenire.

Da quegli archivi un giornale tedesco, la *Gazzetta di Aquisgrana*, dove secondo il prescritto della *Bolla d'oro* gli imperatori di Germania ricevevano un tempo la corona, trasse un documento che potrebbe fornir tema di riflessione ai fortunati dell'oggi, e che acquista grande importanza sia per l'uomo da cui è uscito, che per quello a cui era diretto.

Nel 1815 la situazione politica al Reno era in gran parte conforme a quella dell'epoca presente; ma lasciamo la parola al giornale tedesco:

«I principali uomini di Stato della Germania chiedevano nel 1815 le garanzie territoriali che il principe di Bismark ha domandate dopo Sedan ed ottenute colla pace di Francoforte, ma in alto furono allora opposti a questa domanda gli stessi argomenti che per poco si fecero udire nel 1871.

In un dispaccio, spedito l'11 agosto 1815 a lord Castlereagh, Wellington si esprimeva così:

«Se si costringe la Francia a dare garanzie territoriali, nessun ministro francese oserà consigliare al suo sovrano di mettere la sua armata sul piede di pace. Noi non potremmo considerare le operazioni militari altro che interrotte, fino al momento in cui la Francia troverà una occasione di riconquistare ciò che avrà perduto, e così consumeremo in tempo di pace il nostro danaro per tenere in piedi un'armata esorbitante: ci accorgevo però quanto poco la cessione di territorio fatta dalla Francia ci garantirà da un tentativo di rivincita. In quanto a me, credo che nostro scopo principale dovesse esser quello di stabilire la pace universale, e di organizzarci di conseguenza. Una Francia rivoluzionaria turberà molto più il mondo di una Francia dotata di un governo tranquillo, per quanto siano forti le sue frontiere, ed è quest'ultima situazione che noi dobbiamo creare alla Francia.»

Così esprimevasi uno dei più grandi uomini di Stato dei nostri tempi.

«L'opinione espressa da Wellington, aggiunge la *Gazzetta di Aquisgrana*, risponde alla situazione attuale. La cessione di territorio è avvenuta: il giudizio di una mente tanto perspicace relativo al pericolo di una simile politica, è certamente di un grande interesse per noi, tanto più che la di lui profezia per ciò che riguarda l'armata francese, si è ormai per metà verificata, a merito del sig. Thiers.»

Così il giornale tedesco.

In quanto a noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che la cessione dell'Alsazia e della Lorena contiene il germe di guerre interminabili fra i due paesi, e che aver costretto la Francia a quella cessione fu per la Germania stessa un errore; per la diplomazia fu *impotenza o delitto*. (Vedi *Giornale di Padova*, N. 219, 8 agosto 1872).

NOSTRA CORRISPONDEZA

Roma, 8 settembre.

Io non ho mai sentito il bisogno di essere piuttosto in mille che in cento a nominare un deputato o a far su un Consiglio comunale: in pochi ci si va più adagio, e c'è maggior campo di intendersi: questa è la mia opinione. E poi lo Statuto se anche la mia opinione fosse diversa mi farebbe da contraddittore, e non ho proprio alcuna voglia di guastarmi con esso: bel compenso a tutto quel bene che n'ha dato.

Ma vi sono taluni che la pensano altrimenti e dietro a questi corre la tratta infinita di coloro cui basta che gli abbiano o dicano di averci pensato su per accettare ad occhi bendati ogni cosa, ogni idea. Anche il teatro politico ha il suo loggione.

Ebbene: il loggione ha sentito chiamar fuori all'onore del proscenio il suffragio universale, ed eccolo a far l'eco urlando: fuori! fuori!

Questo grido, a quanto sembra, diede in sui nervi a taluno degli spettatori e avete potuto sentir l'*Opinione* a zittire nel suo numero di ieri facendo comprendere a quella parte rispettabilissima del *rispettabile* che si appollaiava lassù in atto o si stipa nella platea, che i Regolamenti s'opponevano e che in ogni caso tutti non la sentivano ad un modo e, indispettiti, avrebbero potuto ricattarsene fischiano.

Leggendo il foglio officioso, io, dico il vero, cascai dalle nuvole. C'era bisogno di tanto per soffocare un'iniziativa nuotante ancora nei limbi della discussione, come le anime di Platone che vanno cercando l'anima gemella? Vogliono un Comizio popolare: lo facciano. Questo Comizio lo vogliono fare al Colosseo: si servano; delle riunioni il Colosseo ne ha vedute tante e potante dai bei tempi dei gladiatori a quelli del frate capuccino, che, a braccia vangellizzava sino al 20 settembre

1870 i contadini dell'Agro e dei castelli romani. Io non so cosa possa venirne di male per la patria nostra, e sto anzi per dire che il sistema attuale, scosso nella ingenua coscienza delle moltitudini, ci guadagnerà di molto. Al postutto i promotori del Comizio se riesciranno a qualche cosa, riesciranno a far comprendere ai neghittosi che hanno il suffragio e non lo esercitano, che se non vorranno muoversi converrà pure che altri prenda il loro posto.

Se di mezzo non vi fosse stata l'inerzia, a nessuno sarebbe saltato in capo l'idea di promuovere il Comizio.

Se a Napoli... ma lasciamo da banda Napoli che suppergiù ci ha dato proprio un saggio di quel che possa l'inerzia elettorale sposata al suffragio universale.

I promotori del Comizio dicono di no, anzi traggono dal Sebeto gli auspici alla campagna, che hanno aperta e in questi giorni tengono riunioni sopra riunioni, diramano circolari sopra circolari per tener viva l'agitazione e fare... Dio sa che cosa!

Se non ci fosse pericolo che quei valentuomini si lascio trascinare in buona fede e perdano la bussola deviando dal loro scopo, lo saprei io cosa farebbero... una commedia. Ma... insomma sono costretto a ricredermi, l'*Opinione* ha ragione; bisogna mettere in guardia gli ingenui. Sotto la maschera del suffragio universale vi sono certi musi che fanno paura; alla larga!

SOVRAIMPOSTA FONDIARIA

Il Ministero dell'interno ha diretto una circolare colle norme seguenti:

Il ministro dell'interno, con circolare del 21 agosto passato, richiama l'attenzione delle prefetture del regno sulla rigorosa applicazione dell'articolo 15, § 2 della legge 11 agosto 1870 (allegato O) che vieta alle Deputazioni provinciali di permettere ai municipi di oltrepassare il limite fissato dalla legge per la sovraimposta sulle tasse fondiaria, qualora non si siano valse del dazio di consumo e delle nove tasse speciali concesse dalla stessa legge del 11 agosto 1870, o di una almeno di quelle precedentemente autorizzate col decreto legislativo del 26 giugno 1866, e colla legge 26 luglio 1868: ed inibisce ai prefetti di rendere esecutori i ruoli delle sovraimposte fondiarie, in quella parte che eccede il sopra indicato limite.

La causa di questo richiamo dipende, conforme il Ministero dichiara nella predetta circolare, dall'essersi più volte dovuto lamentare che molti comuni, per sopperire alle deficienze del bilancio, preferiscono di aggravare con le sovraimposte, anche oltre il limite legale, le contribuzioni dirette, anziché applicare le tasse speciali dalle precite disposizioni legislative del 28 giugno 1866, 26 luglio 1868 e 11 agosto 1870, autorizzate appunto nell'intento di ripartire i pesi pubblici fra tutti i contribuenti; e dall'essersi ri-

marcato che le tasse applicate non sieno state molte volte efficaci ad impedire che rimanesse sproporzionatamente aggravata la sovraimposta fondiaria, forse perchè fu prescelta alcuna fra le meno produttive.

In occasione pertanto della prossima deliberazione relative al bilancio di previsione per l'anno 1873, i signori sindaci sono pregati di far accuratamente ponderare al Consiglio, cui presiedono le considerazioni sopra espresse affinché procurino con adattati provvedimenti, che gli oneri comunali sieno ripartiti con equa proporzione fra gli amministrati.

Due lettere

Ieri abbiamo accennato a due lettere pubblicate dall'*Osservatore Romano*, e scambiate fra il card. Patrizi e il ministro Lanza circa le produzioni che si danno sui teatri di Roma. Ecco la lettera del cardinale:

Eccellenza,

È ormai giunta ad un punto l'immoralità e l'irreligione di cui si mena trionfo nei teatri di questa povera Roma, che a quanti resta un sentimento benchè tenue di pudore, o anche di semplice onestà civile ributta l'assistervi: nei buoni poi e religiosi romani produce tale amarezza, che non possono non istupire nel vedere, come un Governo che si vuole far rispettare permetta l'esecuzione di tali produzioni di cui resterebbero adontati i popoli meno civilizzati e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Quindi è che non recherà meraviglia se io per istretto dovere di coscienza, e per adempimento di quell'ufficio che esercito in questa città di rappresentare il Santo Padre nella sua spirituale autorità vengo col presente ad avanzare i più vivi reclami contro l'empietà, la spudoratezza, ed il più ributtante cinismo di cui riboccano presso-hè tutte le produzioni che si eseguiscou ora sopra i teatri di Roma. Stimò inutile tessere qui una stucchevole nota di cosiffatte produzioni che sicuramente sono ben conosciute da V. E., e perciò deve sapere che in esse non si fa che censurare, e mettere in ridicolo quanto avvi di più sacro e di religioso; non si risparmiano ingiurie, sarcasmi e calunnie contro tutto l'Ordine Ecclesiastico cominciando dal Sommo della Gerarchia fino al più infimo del clero; si rappresentano fatti, storie, aneddoti o del tutto falsi o sfigurati in modo da far risaltare ciò che falsamente si pretende esservi di turpe e di disonesto a carico delle più distinte persone, le quali non solo perchè occorrono in vita i primi gradi nella chiesa, ma perchè ora defunte hanno anche maggior diritto che non sia turbata la loro tomba con ingiurie e calunnie le più vergognose.

Non esagerò davvero, e me ne appello a Lei stessa, nel deplorare sconcerti sì abominevoli, che d'altronde tutta Roma può testificarci. Ora siamo permesse di farle una domanda: il Governo crede poterli tollerare ovvero manca di forza per reprimerli? La prima ipotesi gli farebbe troppo torto, e non vorrei sopporla: nella seconda mostrerebbe una debolezza troppo umiliante per qualunque autorità. Né gioverebbe qui accampare il pretesto che

la libertà di cui tanto si fa ora pompa, paralizzando l'azione del potere, giacché se disgraziatamente si chiamasse libertà la più sfrenata licenza, l'abuso più enorme dei liberi concetti della propria mente, abbiano pur questi lo scopo più empio, e più immorale, altro non resterebbe allora che compiangere l'umana società che senza ritengo precipita alla dissoluzione ed alla barbarie.

Credo io pertanto essere in obbligo strettissimo del Governo di riparare costiffatti abusi che offendono direttamente l'Idio, la chiesa, e la stessa civile società, la quale ha pure il diritto di non vedere così malmenata la propria religione, ed offeso in tal guisa il buon costume. Ciò lo esige la divina legge che prescrive di onorare i ministri del Signore, il quale tosto o tardi si vendicherà delle ingiurie che loro sono fatte. Ciò è pure reclamato dal primo articolo dello Statuto del Regno, che se non è ridotto a lettera morta, altamente dichiara essere la religione cattolica la religione dello Stato.

E finalmente l'interesse materiale dello stesso Governo richiede che venga posto un freno a si intollerabili abusi, poiché abituato che sia il popolo a disprezzare le autorità ecclesiastiche e quanto avvi di sacro sulla terra, possa facilmente o non curare le autorità laiche, o prendersi beffe di loro, e quindi a suscitare di continuo disordini e rivoluzioni per impedire ai Governi il riordinamento della società ora tanto sconvolta.

È di si grande importanza l'argomento trattato in questo mio foglio, che mi dispenso di aggiungere stimoli, ed anche preghiere onde sia preso in seria considerazione da V. E. e siano in conseguenza adottati i più solleciti ed efficaci provvedimenti per rimediare ad un male gravissimo. Credo poi doverla prevenire, che ove non si provvedesse al più presto ai reclamati disordini sarei costretto pubblicare il presente foglio in qualche Giornale, dovendo ciò fare a sgravio di mia coscienza per mostrare al pubblico religioso, forse formalizzato del silenzio finora tenuto dall'autorità ecclesiastica, che non si è mancato di avanzare al Governo i più vivi reclami in affari di tanta importanza.

Passo intanto ad esprimere alla Eccellenza Vostra i sensi della mia particolare considerazione.

Dal Vicariato, il 28 agosto 1872.

C. card. PATRIZI Vicario di S. S.

Il Ministro ha risposto:

Roma, li 6 settembre 1872

Eminenza, Vostra Eminenza rivolgendosi al Ministro sottoscritto per lamentare l'immoralità e l'irreligione delle rappresentazioni teatrali in Roma, osserva che a quanti resta un sentimento di pudore o di semplice onestà civile, ributta l'assistervi, ed i buoni non possono non istupire, che un governo che si vuole far rispettare permetta l'esecuzione di tali produzioni di cui resterebbero adontati i popoli meno incivili e forse anche barbari, fra i quali non fosse del tutto estinto il senso religioso e morale.

Mi permetta Vostra Eminenza di respingere questo severo ed ingiusto rimprovero contro il governo italiano, il quale nei limiti della Legge fa quanto sta in lui per frenare la licenza teatrale, né crede che vi sia in Europa altro paese civile che adoperi maggiore severità nella censura teatrale.

In prova di ciò molta produzioni permesse nella Francia e nel Belgio, paesi che Vostra Eminenza non vorrà rilegare né fra i barbari, né fra gli irreligiosi, pure vengono in Italia proibite e massime in Roma.

Questa giustificazione non mira però a fare l'apologia o la difesa di tutte quante le produzioni teatrali, che rappresentansi in Roma. Ammetto pure che talune sieno in parte riprovevoli si dal lato della castigatezza si dal lato della convenienza del luogo e delle persone, ma l'alto senno di Vostra Eminenza comprende come sia difficile per non dire impossibile, evitare ogni abuso, qualsiasi allusione indecente, o meno riguardosa senza provocare, nella stampa scandali maggiori.

Le istituzioni libere hanno a lato di molti vantaggi anche degli inconvenienti, come in ogni sistema di governo a lato del bene, vi è pure più o meno male. Ma l'esperienza del passato ha abbondantemente dimostrato che la censura la più assoluta, e la proibizione più arbitraria contro le pubblicazioni e le rappresentazioni, non valsero punto a proteggere la morale e la religione, a correggere i costumi, ad estirpare gli errori. Migliore e più sicuro rimedio a mio credere, è quello di combatterli dove si manifestano, essendo persuaso che il vero e l'onesto debbano prevalere e trionfare anche in questo mondo. Con ciò non intendo che il Governo debba astenersi dall'impedire che si producano in pubblico sotto qualsiasi forma fatti e cose, le quali siano riprovate dalla coscienza pubblica.

La legge a ciò provvede, ed il Governo non mancherà di farla osservare.

Accolga V. Eminenza gli atti della massima osservanza per parte del sottoscritto.

Il Ministro
G. LANZA

IL CONVEGNO IMPERIALE DI BERLINO

E LA «CORRISPONDENZA PROVINCIALE»

Col titolo: *Alla vigilia del convegno dei tre Imperatori, la Corrispondenza provinciale di Berlino scrive:*

Coi sensi della più viva gioia la capitale dell'impero germanico celebra una serie di splendide feste. Pochi giorni or sono, l'imperatore Guglielmo tornava, dopo lunga assenza, alla sua residenza, e con entusiastiche acclamazioni un popolo fedele accoglieva il monarca, cui ha sempre accompagnato, in tutte le sue gesta, di benedizioni ed auguri, e cui, reduce nel suo seno, saluta ognora con un cordiale benvenuto! Se è vivo in tutta la Patria il sentimento della gratitudine, che la nazione deve all'eroe imperiale, all'uomo ricamente dotato di virtù virili e quali s'addicono ad un dominante, — il popolo della capitale va specialmente superbo di poter esprimere direttamente il suo affetto alla nobile persona del Principe, nel quale esso onora a un tempo e il padre della patria e il Capo supremo dell'Impero tedesco.

Quasi immediatamente al saluto portato al reduce Sovrano tien dietro la festa commemorativa della vittoria e della resa di Sedan. Quella giornata è stata festeggiata in tutta la Germania, poiché il popolo comprende perfettamente l'importanza dell'avvenimento, che si compì il 2 settembre 1870. Lamentosa, incancellabile fu l'impressione che l'annuncio di quel fatto produsse sull'animo della nazione: e questa impressione si radica tanto più saldamente nelle memorie patrie, in quanto che dopo sono venuti maturando i frutti spuntati sui campi di battaglia di Sedan. Pur troppo, fallita andò la speranza, che quel decisivo trionfo delle armi dovesse condurre all'immediata conclusione della pace; ma la pubblica opinione non s'ingannò, quando vide in Sedan il suggello dell'esito della campagna. Allorché l'Imperatore dei Francesi e il suo grande esercito dovettero arrendersi a discrezione al supremo generale tedesco, con forza irresistibile la coscienza della nazione senti, che, compenso di tanti sacrifici e tali vittorie, la Germania avrebbe avuto indipendenza, sicurezza, unità. Il 2 settembre, così ricco di gloria, fu ancor più ricco di promesse, che si compierono; — epperò, riconoscente, il popolo tedesco dedica lieto a questo giorno gli onori di una festa nazionale.

Anche lo splendore del convegno dei tre imperatori spande una luce serena sulla commemorazione di Sedan. Due anni sono trascorsi dagli eventi di quella giornata di settembre. L'Europa anch'essa ha potuto portare un giudizio sull'importanza e gli effetti di quelli. L'occhio dell'osservatore imparziale deve aver scoperto, che la vittoria di Sedan ha prodotto un rivolgimento salutare all'Europa. Il colpo che decise tra la Germania e la Francia ebbe una benigna influenza sugli altri paesi, perchè ha rovesciata la potenza soverchiante di un impero, i cui tentativi politici erano guidati dalla cupidigia

di signoria e dall'avidità di conquista, laddove ora la nazione tedesca è pervenuta ad una posizione indipendente e ricca d'influenza, e vuol rimanere salda nella risoluzione di mantenere e promuovere la pace coi suoi vicini.

La visita dei due ospiti imperiali alla Corte dell'imperatore di Germania, è chiaro che non solamente ha l'importanza di uno scambio di amichevoli dimostrazioni tra le persone dei tre Sovrani, ma è ben più un'arra della buona armonia tra la Germania, l'Austria e la Russia. E qui sta una prova non equivoca, che i nostri grandi vicini d'Oriente si sono famigliarizzati, senza ritegno di sorta, col nuovo ordine di cose, frutto delle battaglie di Sedan e delle altre vittorie delle armi tedesche, e che guardano con fiducia la ricostituita Germania. Perciò, la presenza degli augusti ospiti è dal popolo tedesco salutata con doppia gioia, e dappertutto è preparata loro la più decorosa, la più cordiale accoglienza.

Anche l'Europa deve vedere il convegno dei tre Imperatori con fiducia e soddisfazione. Il convegno dei principi ha luogo, è vero, in mezzo a feste militari; ma ad esso presiedono esclusivamente idee pacifiche. Anzi, il fatto stesso che i Sovrani d'Austria e di Russia assistono, e prendono quali amici, parte agli esercizi delle truppe tedesche, significa, che essi vedono nella potenza militare della Germania una garanzia per la pace europea.

Infatti, la concordia della Germania, dell'Austria e della Russia non deve servire ad altro fine che a quello di mantenere in Europa la pace e l'ordine: questo è il significato del convegno imperiale, significato ben compreso dalla pubblica opinione in Germania ed in Europa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il Municipio ha fatto chiedere al sig. Fournier ministro di Francia l'autorizzazione per stabilire sulle mura del palazzo dell'accademia di Francia la lapide che ricorda il luogo che servi di prigione a Galileo. S'aspetta la risposta.

S. M. il re verrà a Roma verso la metà del corr. mese. (Opinione).

Siccome da più giorni molti reati si deplorano in questa città, senza quelli di sangue che si commettono ordinariamente fra gente avviziata, che hanno la triste abitudine di portare coltelli indosso, così la questura ha ordinato rigorose perquisizioni personali nelle botteghe, e nei caffè dell'infima classe, e già ben 5 individui furono in questi giorni arrestati in possesso di stili e coltelli. (Libertà).

FIRENZE, 8. — Ieri si riuni di nuovo l'Assemblea dei delegati delle provincie e dei Comuni interessati nella costruzione di una strada ferrata che muovendo dal Bucine colleghi l'Arantina e la Centrale Senese.

10. Iersera allo spettacolo al teatro principe Umberto assisteva S. M. il re, che assiso nel solito palchetto laterale al proscenio di fronte alla platea, fu rivestito con piacere dai numerosissimi spettatori di che era gremito il teatro. Lo spettacolo non aveva nulla di straordinario, ma tutti i posti disponibili erano occupati e gran numero di spettatori dovette contentarsi di starsene all'impiedi. (Corr. Italiano).

TORINO, 8. — Sappiamo che alcuni avvocati del Foro di Torino hanno convocato per domani nelle sale del palazzo Carignano i loro colleghi, allo scopo di deliberare sopra una dimostrazione d'onore al conte Sclopis, reduce dal Congresso di Ginevra.

9. Corre voce, confermata anche dai giornali astigiani, che il ministro della guerra abbia sottoposto alla firma del re il decreto, il quale crea nella città d'Asti un grande Istituto militare, in cui riceverebbero l'istruzione più di 500 allievi.

Se il progetto è un fatto vero, il go-

verno avrebbe compiuto un atto di giustizia verso quella benemerita città, la quale è già stata privata del collegio militare, e forse in un'epoca non lontana, perderà anche il corpo degli invalidi militari. (Gazz. del Popolo).

BOLOGNA, 9. — Il giornale clericale l'Ancora pubblicava ieri una lettera su cui chiamava l'attenzione dei propri lettori, e nella quale esponevasi chiaramente il concetto che il partito clericale debba anche a Bologna prender parte alle elezioni amministrative.

In quella lettera dicevasi altresì che non denno i clericali mostrarsi esclusivi, e però accettare anche nelle loro liste quei liberali che più si tengono fedeli alla religione. (Gazz. dell'Emilia).

NAPOLI, 8. — Ieri furono rinforzati parecchi posti di guardia nazionale, perchè si temeva una dimostrazione, la quale poi per consigli di influenti cittadini, non ebbe luogo. (Piccolo).

VENEZIA, 6. — Continuano i lamenti dei giornali locali per la sospensione dei lavori della stazione marittima.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Si scrive al *Liberal de l'Est* che il principe Federico Carlo è venuto sabato scorso a Belfort per vedere i nuovi lavori di fortificazione; arrivato a dieci ore è ripartito alle tre con un treno speciale.

Nella ricorrenza dell'anniversario della caduta dell'impero, i giornali ostili alla repubblica scrissero articoli violentissimi contro gli uomini del 4 settembre, mentre costoro, compreso Gambetta, si distinsero per le raccomandazioni di moderazione fatte ai loro amici.

GERMANIA, 6. — L'Ind. Belge dice che Bismark è preoccupato soprattutto della Chiesa cattolica in Germania. Pare che la crisi si renda sempre più imminente. Alcuni vescovi mandarono già proteste più o meno violente contro l'esecuzione della legge concernente i gesuiti. Si assicura che si sta preparando una manifestazione collettiva dell'episcopato tedesco, la quale verrebbe pubblicata dopo le conferenze di Fulda. La lotta fra l'ultramontanismo e l'impero è formalmente impegnata: non è a dubitarsi che la vittoria resterà alla forza, ma questo preoccupa giustamente il principe di Bismark.

L'ambasciatore inglese ebbe un'udienza dall'imperatore, per chiedere degli schiarimenti sugli scopi politici del convegno dei monarchi. Contemporaneamente lo ambasciatore italiano ebbe una lunga conferenza con Karoly.

SPAGNA, 4. — Scrivono da Madrid: Il risultato delle elezioni non è stato ancora pubblicato nella *Gaceta*, che aspetta per fare questo che i compromissari abbiano nominato i senatori. Devesi d'altronde supporre che la composizione del Senato non sarà molto diversa da quella del Congresso, riguardo alla maggioranza ed alla rappresentanza delle minoranze, giacché gli elettori non potrebbero avere votato in doppio senso.

Tuttavia, siccome i repubblicani non aspirano all'onore di una sedia curule, è verosimile che i radicali saranno ancora più numerosi al Senato che al Congresso dei deputati.

5 Una banda carlista forte di 100 uomini, sotto gli ordini di Castelli, è comparsa il 6 a Villaloben, sul territorio spagnolo, non lontano da Bourg-Madame. Essa ha lasciato in seguito questa località per prendere una direzione sconosciuta. Una quarantina di carlisti sono stati veduti a qualche distanza di Puyceuda.

TURCHIA, 7. Telegrafano alla *Libertà* di Roma:

L'ex-Granvisir Mahmud Pascià è comparso oggi, come accusato, davanti alla Commissione straordinaria nominata dal Governo, la quale pronunciava contro di lui la sentenza dell'esilio e della confisca di tutti i beni.

Martedì si raduna il gran Sinodo dei Greci.

ATTI UFFICIALI

6 settembre

R. decreto 31 luglio, che approva l'acquisto d'un convento in Messina ad uso di villeggiatura degli alunni del regio convitto Alghieri.

R. decreto 28 luglio, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare di Modena.

R. dec. 21 luglio, che autorizza la Banca di Valle Camonica sedente in Breno. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri delle finanze, della marina e della guerra.

7 settembre

R. decreto, che convoca pel 15 settembre il collegio elettorale di Lucca, perchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 22 dello stesso mese.

R. decreto che autorizza la vendita di beni demaniali indicati nella tabella annessa al decreto stesso.

R. decreto, che autorizza una prelevazione di fondi sul cap. 54 del bilancio dei lavori pubblici.

R. decreto, che autorizza la Società anonima intitolata: *Filanda sociale di Colonia Veneta*.

R. decreto 21 luglio, che autorizza la Banca popolare di Reco. Nomine nel personale militare e dei notai.

Un avviso della Direzione generale delle poste che cambia l'orario delle partenze dei piroscafi da Cagliari per Livorno.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Nomine. — Con R. decreto 18 agosto 1872 furono fatte le seguenti nomine nel personale addetto all'Amministrazione Provinciale di Padova.

Cargati Oreste segretario di 1ª classe, nominato consigliere di Prefettura di 3ª classe.

Serafini dott. Pietro, reggente consigliere di Prefettura, confermato.

Fagnoni Luigi, commissario distrettuale di Este, nominato reggente sottoprefetto di Larino.

Granata dott. Paolo, reggente commissario distrettuale di Cittadella, confermato.

Fasiolo dott. Paolo, reggente commissario distrett. di Conselve, confermato.

Squarecina Eugenio, sotto-segretario di 1ª classe, nominato segretario di Prefettura di 2ª classe.

Balbi nob. Lorenzo, applicato di prima classe, nominato sotto-segretario di Prefettura.

Baschiroto Antonio, volontario, idem.

Vecelli Gherardo, segretario di prima classe, nominato ragioniere di Prefettura di 3ª classe.

Morosini nob. Luigi, segretario di 2ª classe, nominato ragioniere di Prefettura di quarta classe.

Gianatti Giovanni, segretar. di seconda classe, idem.

Zardon Antonio, sotto-segretario di 1ª classe, nominato computista di Prefettura di prima classe.

Ongarello Antonio, applicato di seconda classe, idem di terza classe.

Bonaventura Giuseppe, idem, idem.

Remor Pietro Maria, idem, idem.

Edilizia. — Ieri abbiamo accennato con soddisfazione al cambiamento che si sta facendo dei parapetti di pietra al ponte S. Lorenzo in quelli di ferro.

Se fosse lecito vorremmo spingere il nostro desiderio un tantino più avanti: forse dipende da un po' di smania delle visuali, che abbiamo sempre avuta, e che, a nostra scusa, è provata dagli amatori del bello in fatto di edilizia.

Per esser corti: la stessa modificazione del Ponte S. Lorenzo non potrebbe applicarsi all'altro ponte vicino sulla riviera S. Giorgio, e che trovasi di prospetto al palazzo della Prefettura?

Se questa preghiera giungesse all'orecchio dei signori fratelli T., ai quali

crediamo spetti la proprietà del ponte sono tanto gentili, che l'accoglierebbero certo con favore; e avrebbero in ricambio, non diremo il plauso nostro, che val poco, ma quello di molti cittadini.

Interessi agricoli. — Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente: All'onor. Direttore

del *Giornale di Padova*.
Crediamo troppo importante per l'agricoltura la circolare N. 209 del 26 agosto u. s. dal R. Ministero di agricoltura industria e commercio per non pregare la gentilezza della S. V. di inserirla nelle colonne del pregiato di lei giornale.

L'argomento contemplato della prefodata circolare è la malattia cui va soggette la vite per opera dell'insetto denominato *Phylloxera vastatrix* e che pare abbia invase anche la Grecia e l'Ungheria.

Per non aver a ricorrere all'estremo unico rimedio contro simile malattia quello cioè di distruggere i vitigni attaccati a forza di fuoco in quanto che nemmeno la fuligine proposta da alcuni non recò i decantati vantaggi insistiamo col R. Ministero affinché i nostri agricoltori rinunzino affatto all'importazione estera di vitigni e provvedano ai loro bisogni con opportuni rivai certi che per buone qualità di uve l'Italia non ha bisogno di farsi tributaria ad altre nazioni.

Ecco la Circolare:

Ministero

AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO
Roma, addì 26 agosto 1872.

Il R. Console italiano al Pireo informa esservi motivo di temere che la *Phylloxera vastatrix* sia penetrata nella Grecia. Il governo greco altamente preoccupato da questo triste avvenimento ha incaricato un distinto botanico di portarsi sui luoghi invasi dalla malattia, di studiarla da vicino e di suggerire i mezzi atti a circoscriverla ed a reprimerla.

La *Phylloxera* è pur penetrata nell'Ungheria. Giusta una pubblicazione ufficiosa del Ministero di Agricoltura di Vienna furono spediti da Presburgo alla stazione enologica di Klosterneuburg alcuni vitigni nei quali si sono scoperti degli esemplari della *Phylloxera vastatrix*. Il Ministero di Agricoltura ha inviato immediatamente sul luogo il Direttore della stazione enologica ed ora ne sta attendendo una dettagliata relazione.

Con ciò la *Phylloxera* ne circonda da tutte le parti e noi difficilmente potremo pervenire la sua entrata nel Regno, ove non mettiamo in opera una instancabile ed accurata vigilanza. Raccomando insistentemente ai Comizi ed a tutti i viticultori di non abbandonarsi ad una facile sicurezza, che di leggeri potrebbe riuscire fatale, e soprattutto di rinunciare per il momento ad ogni importazione di vitigni dai paesi infetti. L'imprudenza di un solo, può essere la sventura di tutti.

Lo seguirò con vigile occhio il progresso della malattia e pubblicherò immediatamente ogni notizia che mi sarà dato di raccogliere.

Il Ministro
CASTAGNOLA.

Società Carlo Goldoni. — La società per far onore al nome immortale onde va fregiata, ci ha dato iersera il *Sior Todero Brontolon*. Che la società *Carlo Goldoni* si componga di buoni elementi non dubitiamo, ma che si possa farle di gran lodi pella recita di iersera non ci pare. A nostro avviso c'è qualche cosa nelle commedie veneziane che i dilettanti della società esagerano. Quelle scene là tratte dal vero, colpite proprio sulla natura, infondono negli attori l'idea che si debbano riprodurre, come parrebbe, con naturalezza, e noi ne conveniamo perfettamente, ma questa naturalezza non deve degenerare in trivialità. Quindi quel certo fare sguaiato, quel parlare grossolano che ricorda trop-

po la piazza e la strada è naturale finché si vuole, ma urta alla dignità della scena. Bisogna saper temperare il realismo col principio artistico, colle esigenze d'altri luoghi e d'altri tempi, e si otterrà meglio lo scopo. Ci raccomandiamo all'eccellente istruttore della società. Il personaggio del *Sior Todero* fu perfettamente falsato, non è il carattere morale d'un vecchio brontolone, che ci venne rappresentato, ma piuttosto un vecchio acciaccoso, il cui brontolo continuo può parere più che un lato caratteristico della sua personalità, la conseguenza della raucedine, della tosse, e così via ond'era afflitto iersera il recitante. Ciò è un gustare la parte addirittura. La signora Kuhert recita assai bene, ha forse l'accento veneziano più spiccato di tutti i dilettanti, comprende la sua parte, ma le dà troppa importanza e piglia la scena tutta per lei lasciando sbalorditi i suoi poveri colleghi d'arte. La signora Cesana era messa così al basso da non poter brillare a dovere, però disinsegno abbastanza bene la sua parte di *Cecilia*. Dalla censura di più sopra troviamo per giustizia di dover escludere il signor Nicola Rinaldi, ed il sig. Mario Foscarini, l'innominato *Meneghetto*, i quali, in ispecie quest'ultimo, sostennero molto bene gli onori della società. Non desidero di meglio che la mia critica benevola incontri lo aggradimento dei dilettanti, e che se pur troppo i parti decaduti dell'arte moderna escludono dai repertori delle compagnie drammatiche gli eminenti lavori di questo genio italiano, le società dei dilettanti ne mantengano viva la tradizione e l'amore nel pubblico. La società Goldoni vi è chiamata dal suo nome medesimo, e non se l'avrà a male se noi, che desideriamo ardentemente questo fine, siamo alquanto scrupolosi nei mezzi per raggiungerlo. S. I.

Borseggio. — Ieri sera da una guardia municipale fu arrestato certo P. A. perchè colto in flagrante borseggio

Disordini ed arresto. — Dalle guardie di P. S., ad un'ora ant. circa della scorsa notte, furono arrestati in un caffè in via Savonarola certi F. G. e B. G. perchè commisero disordini e vie di fatto.

Suicidi strani. — La *Gazzetta di Treviso* narra poco fa di un giovanotto tredicenne, che disperato di poter conseguire la mano della sua bella, si toglieva miseramente di vita gettandosi nel canale.

In tutti destava un senso di profonda pietà lo spettacolo di una passione tanto violenta, benché si precoce, da spingere il giovanetto a troncare lo stame della sua vita si breve.

I giornali americani c'informano di un caso, quanto all'età, del tutto opposto: un uomo di 103 anni circa si è impiccato. Bisogna proprio dire che la vita gli sembrasse troppo lunga. Il suicida era di Rochester, Regione dell'Illinois (Stati Uniti).

Aspettiamo che i giornali ci dicano se anche questo fu per amore.

La scelta del difensore. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 5:

Ci scrivono da Novi ligure che il nostro distinto concittadino avvocato Orsini si ebbe sul piazzale di quella stazione un contratto che ha più del comico che del furto.

Mentre l'avvocato era andato in città per comprare alcune provviste, aveva lasciata la carrozza in consegna ad un suo familiare, il quale faceva al certo cattiva guardia, perchè un Tizio, montato in carrozza, se ne andava allegramente a buon galoppo verso Basaluzzo.

L'avvocato, da uomo di spirito, si procurò un altro veicolo, e ridendo, si diresse al suo casino di campagna.

Il mariuolo, inseguito, fu arrestato dai contadini e da una guardia della città.

Si vuole che quel *tomo* abbia dichiarato che elegge a suo difensore l'avvocato Orsini.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullottino del 9 settembre 1872.

NASCITE. — Maschi n. 3. Femm. n. 2.

ESPOSTI. — Maschi n. 4. Femmine n. 2.

MATRIMONI CELEBRATI. — Sora Antonio fu Vincenzo, celibe, ottonaio, con Boran Maria fu Francesco, nubile, domestica, entrambi di Padova.

MORTI. — Carpanese Emma di Francesco, d'anni 3 1/3.

Nicoletti Amalia fu Antonio, d'anni 6 e mesi 11.

Mariellato Maria di Bartolomeo, di giorni 6, tutte e tre di Padova.

Nell'Istituto Esposti. — Una bambina di un mese.

Nella R. Casa di Pena. — Zanibon Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 31, giornaliero, di Finale di Modena, coniugato.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

11 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56s. 23,4
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 50,5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 - mill.	757,9	760,1	758,2
Termometro centigr.	+21,0	+27,4	+22,3
Tens. del vap. aq.	18,50	16,52	16,32
Umidità relativa	100	61	81
Direz. e forza del vento	0	1 S	0 O 1
Stato del cielo	nuv.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima — + 28° 0
minima — + 17° 3

ULTIME NOTIZIE

Elezioni di Napoli

Di mano in mano che lo scrutinio procede al suo termine, i giornali di Napoli sembrano meno sconfortati sull'esito delle elezioni.

Il trionfo dei clericali non sarebbe così completo come dapprincipio si credeva:

Il *Piccolo* scrive:
Aspettiamo la riunione dei presidenti dei seggi per sapere il risultato preciso delle elezioni.

Per ora par s'incuro questo:
Che risulteranno eletti quasi tutti i candidati comuni a due o più liste; cioè: Due comuni a tutti i partiti, 18 comuni all'*Unitaria*, ai terziari ed ai clericali, due comuni ai terziari ed ai clericali, altri due comuni all'*Unitaria* ed ai clericali, altri due comuni ai terziari ed ai radicali ed altri 35 comuni all'*Unitaria* ed ai terziari.

Gli altri 21 consiglieri uscirebbero dai candidati propri della lista clericale.

Risulterebbero così eletti 57 della nostra lista, 55 della lista dell'*Unitaria*, 43 della lista clericale, 4 della lista radicale.

I clericali si sono mostrati più forti di una sola delle tre frazioni del partito liberale, più deboli di due di queste, quali che esse sieno, unite insieme.

Non risulterebbe, secondo questo calcolo, nessuno dei nomi propri d'una sola lista liberale, sebbene tutte e tre le frazioni del partito liberale avessero avuto splendide votazioni che sono di forza quasi uguali fra loro.

E il *Pungolo*:
Dai dati però che abbiamo pubblicati iersera — e fatta astrazione dai possibili annullamenti di parziali Sezioni — volendo fare un'indagine spassionata si può oramai, con sicurezza quasi, affermare che la maggioranza del nuovo Consiglio Comunale riuscirà clericale.

Infatti sarebbe erroneo di arrestarsi nei calcoli sulla lista detta *concordata* fra consorti e terziari, ai nomi più noti, pigliando poi per punto di confronto qualche nome della lista clericale.

Certo il *Baracco*, il *De Siervo*, come il *Gallotti* che fu portato da tutti, avranno una votazione favorevole e andranno innanzi ai candidati del cardinale — Ma sarà lo stesso dei nomi oscuri e in parte ignoti della lista concordata?
È permesso di dubitare.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 9. — I tre Monarchi recaronsi oggi a Spandau per assistere alle manovre: stasera pranzarono al palazzo reale. Dopo il ritorno dalle manovre l'Imperatore d'Austria visitò il principe Alberto, padre, caduto ammalato.

Lo Czar partirà da Berlino giovedì: accompagnerà l'imperatore Guglielmo fino a Mariembourg, e ritornerà quindi a Livadia. L'imperatore d'Austria resterà qui probabilmente anche mercoledì.

MONACO, 9. — I governatori delle provincie riceverono l'ordine ministeriale relativo all'esecuzione della legge contro i gesuiti in Baviera.

PARIGI, 9. — Fu dato ieri al genio militare l'ordine di sospendere i lavori della galleria del Frejus, che d'altronde non avevano alcuna importanza, nè il significato attribuito ad essi dai giornali. Le nostre relazioni coll'Italia continuano ad essere eccellenti.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* dice che il risultato del Congresso dell'Aja è quello di far rivivere le antiche dispute, e rende imminente la formazione di una nuova associazione.

PARIGI, 9. — Nigra pranzò ieri a Trouville presso Thiers; ritornò oggi a Parigi.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia che ieri doveva aver luogo una conferenza fra i tre imperatori ed i tre ministri degli affari esteri come pure tutte le altre voci relative. La *Gazzetta di Spener* dice: Né ora, né nei prossimi giorni avrà luogo alcuna conferenza fra i tre ministri degli affari esteri. Soggiunge: il convegno conserva il suo principale carattere di militare, al quale sono estranee le trattative propriamente politiche.

MADRID, 9. — Il treno diretto da Barcellona a Valenza venne colto da una frana fra Tarragona e Tortosa: vi furono parecchi morti, fra cui il generale Smitz senatore. Mancano dettagli essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vonaroz e Tortosa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana	74 52	74 25
Oro	21 60	21 60
Londra tre mesi	27 30	27 37
Francia	407 90	408 12
Prestito nazionale	85 62 1/2	85 62
Obbl. regia tabacchi	530	530
Azioni	791 25	790
Banca Nazionale	36 42 1/2	37 15
Azioni meridionali	468 75	469 80
Obbl.	233	233
Buoni	542	542
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1722	1722
Parigi	7	9
Prestito francese 5 0/0	88 67	88 45
Rendita francese 3 0/0	55 50	55 47
5 0/0	—	—
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	68 55	68 80
15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	508	514
Obblig.	265	262 50
Ferrovie Romane	146	149
Obblig.	493	492
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	210 25	210 50
Obbl. Ferr. meridionali	216 50	216 50
Cambio sull'Italia	7	7
Obbl. Regia Tabacchi	487	490
Azioni	746	745
Prestito francese 3 0/0	85 67	85 55
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 60 1/2	25 62 1/2
Aggio dell'oro per mill.	6 1/2	7 1/2
Consolidati inglesi	9256	9256
Banca Franco-Italiana	—	—

Vienna	7	9
Austriache ferrate	342 80	341 —
Banca Nazionale	886	885 —
Napoleoni d'oro	8 70 1/2	8 70
Cambio su Parigi	42 35	—
Cambio su Londra	108 90	109 —
Rendita austriaca arg.	71 30	71 45
in carta	66 40	66 55
Mobiliare	329	337 —
Lombarde	214 40	214 80
Londra	7	9
Consolidato inglese	925 8	924 2
Rendita italiana	67 —	66 1/8
Lombarde	30 1 1/2	30 3/8
Turco	—	—
Cambio su Berlino	55 7/8	52 1/2
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Berlino	7	9
Austriache	207 1/8	206 1/4
Lombarde	132 5/8	132 1/4
Mobiliare	210 5/8	209 5/8
Rendita italiana	66 7/8	67 1/8
Rendita austriaca	—	—

Bartolomeo Moschin, gerente-respons.

AVVISO

In Via Boccaderie al civico N. 186
si tiene in vendita

Carbone di prima qualità

a prezzi discretissimi, cioè:
Per 1 sacco di misura, ad uso di magazzino. L. 2.40
1 quarto. — .20
1/2 id. — .10

4) **Intrusione sulle specialità contro gli insetti del celebre botanico W. Byer di Singapore** (Indie inglesi).

Polvere insetticida per distruggere le pulci; si deve cospargerne le lenzuola, allorchè si corica, come pure la biancheria del corpo, fra le calze e le mutande e fra le sottane alla cintura, e ciò per sei giorni consecutivi. — Prezzo centesimi 50.

Il composto contro gli scarafaggi e le formiche, bisogna spargerlo nei luoghi infestati e principalmente lungo la strada che essi percorrono e nei fori da dove escono, nonchè negli angoli umidi ed oscuri. Circondarne il piede degli alberi e degli arbusti e spargerne nelle aiuole. Nelle camere da bigatti, ai piedi dei piantoni e lungo le pareti, osservando bene il luogo da dove passano e s'introducono. — Prezzo cent. 80.

L'unguento inodoro per le cimici va adoperato in questo modo: provvedersi di una penna di pollo, la quale coperta dall'unguento da ambo i lati nella qualità di un pisello, si introduce negli interstizi o fessure dei letti, elastici e mobili, fossero anche ricoperti di stoffe, e ciò praticarsi ogni cinque giorni nelle state ed ogni mese nell'inverno, in modo di averlo fatto penetrare dovunque e colla certezza di un felice risultato. — Prezzo cent. 75.

La polvere toloidea va impastata con pari quantità di formaggio, preferendo il più puzzolente e gustoso, e se ne formano delle pallottole grosse come nocciuole che si depongono negli angoli delle camere o soffitti infestate da tali animali, che appena se ne sono nutriti, muoiono infallibilmente dopo un'insaziabile sete, divenendo gonfi. — Prezzo centesimi 80.

Contro vaglia postale si spediscono per tutta Italia e per l'estero coll' aumento di cent. 50 per ogni specialità.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vienna, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, farmacia Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diago. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia B. saglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

PUBBLICAZIONE

della Tipografia Editrice F. Sacchetto

ISTRUZIONI POPOLARI

SUI GIURATI

ED ANNOTAZIONI PRATICHE RELATIVE DELL'AVV. ARONNE RABENO

PREZZO CENTESIMI 50

TONTA FRATE COSTANTINO

CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, da consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 65-63

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO Fossa Monlesesana in Padova

Avviso

Nel Preventivo di quest'anno pubblicato a norma di legge ed omologato dalla R. Prefettura Provinciale con nota 4 agosto corr. n. 2890 la passività totale ascendono ad Lt. lire 31394.97 per coprire le quali, l'imposta consorziale 1872, viene fissata in cent. dieci (10) per ogni pertica censuaria;

Dall'ufficio della Presid. del Consorzio Fossa Monlesesana, Padova 26 agosto 1872.

La Presidenza

G. TRIESTE - G. TREVES - D. SOAPIN G. GURIAN - G. R. SALVAGNINI Il segretario A. TRIVELLATO

GIUNTA MUNICIPALE DI MONSELICE

Avviso di concorso

Adottato dal Consiglio Comunale nella seduta 27 ottobre 1871 un nuovo piano organico per il personale degli impiegati municipali, viene aperto il concorso ai posti seguenti, dallo stesso piano contemplati:

- Segretario con l'anno stipend. di L. 1800
Aggiunto assistente al Segretario > 1200
Assistente telegrafista > 900
Ragioniere > 1400
Scrittore contabile > 900
Ingegnere > 1200
Assistente all'ingegnere > 800
Alunni due, del qual uno con diritto all'aditum di > 200
Praticante gratuito

Personale di basso servizio

- Portiere I. L. 450
Portiere II. > 320
Capo guardie > 600
Guardie n. 3 per cadauna > 450

Al personale di basso servizio sarà somministrato il vestiario.

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v. sotto le seguenti condizioni:

- I. Le istanze tutte indistintamente e i relativi allegati dovranno essere muniti di competente bollo a termini di legge.
II. Saranno inoltre corradate dei seguenti recapiti:

- a) atto di nascita;
b) cittadinanza italiana;
c) attestato di buona costituzione fisica;
d) attestato di buona condotta morale e politica.

III. Oltre ai suaccennati recapiti a seconda dei vari posti dovranno gli aspiranti produrre:

- 1. Per il posto di Segretario:
a) certificato d'aver assolto con lode lo studio liceale;
b) patente italiana di segretario.
2. Per il posto di aggiunto assistente al Segretario:
a) certificato di aver assolto con lode lo studio ginnasiale;
b) la prova di una buona calligrafia;
c) certificato di pratica amministrativa sostenuta per due anni in un ufficio comunale o provinciale.
3. Per il posto di assistente telegrafista:
a) la prova di buona calligrafia;
b) la qualifica di telegrafista.
4. Per il posto di Ragioniere:
a) patente di idoneità;
b) certificato di studi percorsi fino alla V. ginnasiale inclusivamente.
5. Per lo scrittore contabile:
a) la prova di aver eseguita la pratica presso un ufficio comunale o prov.
b) certificato di aver assolto gli studi ginnasiali.
6. Per il posto d'ingegnere;
a) I titoli di libera pratica almeno da tre anni.
7. Assistente all'ingegnere:
a) certificato della IV classe elementare e quello dell'ufficio tecnico che lo dichiara idoneo alle mansioni di sorvegliante.
8. Per i posti di alunno e praticante:
a) prova di aver compiuto il corso delle scuole elementari e quella di buona calligrafia ed ortografia.
9. I Portieri e le guardie dovranno saper leggere e scrivere a sufficienza corrente e corretto.
IV. Nessuno sarà ammesso ad impiego presso al municipio quando non abbia compiuti gli anni 21 od abbia raggiunto gli anni 40, ad eccezione degli alunni per i quali tal limite, è fissato dagli anni 18 ai 25.
V. Ogni impiegato si intende obbligato oltretutto a tutte le prescrizioni di legge a tutti i doveri impostigli dal nuovo regolamento, che potrà essere ispezionato da chiunque presso il gabinetto del Sindaco nelle ore d'ufficio.
Oltre al detto regolamento, l'ingegnere è vincolato ai doveri tracciati nel capitolo 10 dicembre 1867 ed i portieri e le guardie a quelli portati dal regolamento disciplinare 10 dicembre 1867.
Monselice 1 settembre 1872.
Per la Giunta
IL SINDACO
P. E. T. I. L. E.



Regno d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 26 settembre 1872 in Padova nel locale di questa Intendenza in Via S. Bernardino, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel giornale della Provincia staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario dei lotti superiori alle lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo del Lotta, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI (DENOMINAZIONE E NATURA), Superficie (in misura legale, in misura fantica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per cauzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 7 settembre 1872.

L'INTENDENTE Verona

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato nel mese d'agosto 1872. Table with columns: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali . . . a L. 11,50 al quintale per Prati . . . > 9,50 per Viti . . . > 10,— per canape e lino . . . > 12,— per Civaje e tabacco . . . > 12,—